

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

657

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

627

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# L'AMANTE

## RAVVEDUTO

### PASTORALE

D'ANTONIO CONTE ZANIBONE

PASTORALE ARCADE;

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro di Capo  
d'Istria.

DEDICATO

A. S. E. IL SIGNOR

DANIEL RENIER

PODESTA' E CAPITANIO.

—  
—  
VENEZIA, MDCCXXIX.

Per Bonifacio Viezzeri.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Illustriss. ed Eccell. Sig.*



On v' è pena, che  
possa maggiormente  
affligere un' anima, allorchè v' à  
A 2 . divi.

divisando d'esporsi ad una qualche impresa quanto il vedersi garraggiare in petto due obietti potenti, quali sono il Timore, e l'Ardire. Il Primo, che non potendo se non esser fievole per condizione di sua propria natura, nell'elezione che non fà si costituisce un ente che non determina, ed il secondo per la ripugnanza di questo si rende anch'egli irrisolubile. Lungo tempo due contrasti sì forti mi guerreggiarono | contro nella Dedicca ch'ero per fare a V. S. Illustrissima ed Eccell. di questo mio Drama Musicale intitolato **L'AMANTE RAVVEDUTO**, l'uno ravvisandomi la sublimità del suo merito, e l'altro la mia insufficienza; pure avendo dovuto io espormi nel Teatro di questa Nobil Cittade feci che il Timore ne cedesse all'Ardire la palma affidato in primo luogo  
nella

nella di lei bontà ed in secondo in quel detto del Poeta, che, *Audaces Fortuna iuvat*, &c. Ed in tal modo hò deliberato di consacrarlo à V. S. Illustriss. ed Eccellentiss. non avendo ritrovato soggetto più qualificato, che il suo merito sopragrande. La prego dunque ad accorglierlo con l'affetto di quelli doti, che sono connaturali al suo bell'animo, e che per ben degna successione ne trae da quell'Originale, da cui non può degenerare, e nello stesso tempo ancora ad illuminarlo coi raggi della sua autorevole Protezione, per renderlo sempre esente da quell'ombra, con cui (se per forte vi fosse) qualche novo Aristarco pretendesse offuscarlo. Così coll'opportunitade stessa, che le vengo a dedicare un parto del mio povero talento, supplico il pretioso aggradimento di V. S. Illu-

strissima ed Eccellentissima non  
 voler privarmi d'uno de miei van-  
 ti più gloriosi, qual è di poter  
 vivere, e sempre essere di

V. S. Illustriss. ed Eccell.

Umili Dev. Oblig. Servo  
 Zuanne Reali.

PER-

## PERSONAGGI.

Cleone Pastore d'Arcadia.

Daliso sotto nome di Fileno.

Celinda sotto nome di Clori.

Tirsi Amante della creduta Clori.

Dorina Amante di Tirsi.

Cacciatori, che non parlano.

La Scena è ne' Boschi d'Arcadia.

La Musica è del Sig. Zuanne Reali

A 4 AL

## AL LETTORE.

**P**rotesta l'Autore, che le parole Numi, adorare, Fato, e simili, sono al solito scherzi di Poesia; non sentimenti di chi professa vivere, e morire nella Cattolica Fede.

ATTO

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Bosco con Capanna.

Alba:

*Tirsi solo.*

**F**Ebo dal Gange uscìo; garruli ascolto  
 A salutar gli Augelli il nuovo giorno;  
 Di eletti Fiori adorno  
 N'appar giulivo il Prato, e'l verde Colle;  
 Limpida d'ogni Rio, di sponda in sponda  
 L'umile Erbetta molle.  
 Sen v'è baciando l'onda;  
 Tutto è vaghezza, e gioja; e sol di Tirsi  
 Il mesto cor si duole,  
 Che ancor dalla Capanna  
 Non esce a consolarlo il suo bel Sole:  
 Voi gioite, or che v'indora  
 Frondi, e Rami il Di novello;  
 Piante amiche avventurate;  
 Ma non può già Tirsi ancora  
 L'infelice Pastorello  
 Vagheggiar due luci amate.  
 Voi goite &c.

*Nel partire incontra Celinda creduta  
 Clori.*

A 5

SCENA

## S C E N A II.

*Celinda, e detto.*

*Cel.* **P**astor, donde mai nasce  
 Che appena il Di bābino ācor si vede  
 Quasi a vagir trà le dorate fasce,  
 A me ten' vieni? e quì m'attendi? e vuoi  
 Seguirmi al Fonte usato,  
 In cui terger mi foglio?

*Tir.* Ah ben tu puoi  
 Immaginarci, o Clori,  
 Che quì del Cieco Nume  
 Di tua bellezza adorator son tratto.

*Cel.* (Già me n'avvidi) ah Tirsi,  
 E come mai?

*Tir.* Come? E si puote, o Bella,  
 Vedere, e non amar quel tuo Sembante?

*Cel.* Sempre del Nume arciero  
 Io fui, Tirsi, nemica (ah fosse vero!)

*Tir.* Dunque così mi nieghi  
 Quel de' miseri Amanti,  
 Solo cibo vital, la speme ancora?

*Cel.* Cerca qualche Beltate,  
 Ch'arda al tuo foco, e allora  
 E spera, e t'innamora.

*Tir.* Nò, che lasciar non puote  
 L'intrapreso amor suo Tirsi fedele;  
 Gli omaggi, i pianti, il suon di mie que-  
 Piegheranti ad amarmi, (rele  
 Clori acerba, e crudele.

*Cel.* Esci, Pastor, d'inganno:

Fia

Fia l'Amor contumace il tuo Tiranno.

Non sperar, misero Amante.

Che falace è la tua spene,

Nò non posso offrirti il cor!

Ama pur d'altro sembante

Due pupille più serene,

Che n'avrai mercè d'amor.

Non &amp;c.

## S C E N A III.

*Tirsi, poi Dorina.*

*Tir.* **O**nta de' Numi, al dono, [gore  
 Che ti fer di beltà, quel tuo ri-  
 Si rende, o Clori altera.

Ah caro Tirsi,  
 Vedi se profondo è, la piaga  
 Che con ardente stral mi fece Amore  
 Nel tenero mio core. (pace)

*Tir.* Deh non parlar d'Amor; lascialo in

*Dor.* Lasciamlo pur, basta, ch' a me pietoso  
 Tu non nieghi mercede.

*Tir.* Mercè se a me si nega,  
 Come a te renderolla?

*Dor.* Ingrato! Adunque amante (fetto?)  
 Sei d'un'altra, e a lei serbi il dolce af-

*Tir.* Non t'opponesti al ver, Clori sol'amo.

*Dor.* Perfido, e ancor mel dici?

*Tir.* Io son sincero.

*Dor.* Ah nol diresti a me, se fosse il vero.

*Tir.* E perchè nol direi?

*Dor.* Perchè sai bene,

A 6

Chè

Che per poco il mio mal d'Amor coleri;  
E mi salta, e mi viene. (co,

*Tir.* Con le cattive adunque  
Vorresti farti amar?

*Dor.* Tu non faresti (umile  
Già il primo, che al mio piè supplice  
Stato fosse a implorar grazia simile.

*Tir.* Al tuo piè? Ti compatisco:  
Pazzarella

Pastorella,  
Nò, che Tirsi non verrà:  
Io tal sorte non ambisco,  
Non sei quella  
Ninfa bella,  
Che cercando il cor sen vò;  
Al tuo &c.

S C E N A IV.

*Dorina sola.*

**I** Non so chi mi tenga ... Ah quel  
D'Amor fu, che impedì la mia vendetta,  
Arrestando la mano in quel momento,  
In cui la mia faetta  
Contro il fellon scagliar volea; ma spero,  
Che deluso da Clori andrà l'altero.

Imparate, Giovinette,  
Vostre fiamme a non scoprir;  
Certe belle parolette  
Van tenute strette, strette,  
Se poi fannovi pentir.

Imparate &c!  
SCENA

S C E N A V.

*Celinda, poi Cleone.*

*Cel.* **I**N queste Selve, in queste  
Solitudini amene, al fine io spero  
Quella pace, che tanto sospirai;  
Ben più lieta consento  
Di trar miei giorni tra sinceri, e schietti  
Esercizj di semplici Pastori,  
Che di starmi in Corinto  
Tra gli agi usati, e soffrir l'aspetto  
Dello sleale ingannator Daliso;  
Ma quì Cleone? Oh Dio!

*Cel.* Clori; ma tu sospiri? e ben di rado  
E', che lieta io ti scorga; il mio soggiorno,  
Da poi che quì giungesti, a te si rende  
Spiacevol forse? e forse ...

*Cel.* Ah nò, Pastore;  
Degli acerbi miei casi  
Rimembranza crudel quì pur sovente  
La mia pace avvelena.

*leo.* Vedi l'aura serena,  
Che vò spirando intorno  
Al Colle, al Faggio, all'Orno;  
Ascolta Filomena  
Dolcemente a lagnarsi, e ti ricrea.

*Cel.* Ricrearmi vorrei, ma pur ...

*Cleo.* Discaccia  
Dalla mente confusa ogni pensiero;  
Vieni dell' Orso fiero,  
Che nostre Mandre infesta

Oggi

Oggi meco a veder la Caccia imposta  
Dall'erta di quel Colle; io ti precedo,  
e d'esso il fatal scempio a' Numi chiedo.

Tu mi siegui, e de' Pastori

Le tue preci aggiungi, o Clori,  
Al coraggio, ed al valor.

Si, cadrà quel mostro e sangue,  
E sù l'erba sparso il sangue  
Spento andrà suo rio furor.

Tu &c.

### S C E N A V I.

*Celinda sola,*

**V**Errò, ma il cor paventa,  
Nè so ben dir di che; lunghi dal core  
Di Celinda tradita, o vil timore.

Nel bel verde della Selva

Ti ricrea, Celinda, e spera;

Fate, o Dei, che la ria Belva

Cada al suol trafitta, e pena.

Nel &c.

### S C E N A V I I.

*Daliso solo.*

**D**Al dì, che l'infelice  
Celinda di Corinto uscì dolente,  
E ramminga n'andò per mia fierezza:  
Pace non ebbi più, rè avrolla fino,  
Che della fida Amante

Da

Da me negletta, non avrò contezza;  
Per queste piagge adunque  
In sua traccia ne venni, e 'l mesto core,  
Or detesta pentito il suo rigore.

Fidi piangenti rai,

Se un dì vi dispregiai,

Vi cerca adesso il cor.

Deh almen di rimirarvi

E a me fia di placarvi

Al fin concesso ancor.

di &c.

### S C E N A V I I I.

*Tirsi con Cacciatori, che p  
si rinsevano.*

**F**Uor dell'usata machia  
Cacciata hanno i Compagni omai la  
Fiera.

Pastori, eccol da lungi; a noi s'aspetta

D'invaderlo feroci, ond'egli mora;

Alla trifora Dea giuro l'orrendo

Teschio portar, se qui l'atterro, e uccido.

*Viene l'Orso, Tirsi vibra il dardo, nol colpisce,*

*Intanto l'Orso assalta Tirsi disarmato, e*

*lo atterra; qui viene Daliso, ed*

*ammazzandolo, libera Tirsi.*

SCENA

## S C E N A IX.

*Daliso, e detti, poi tutti:*

*Tir.* **A** Vuoto il colpo andò, ma se ripi-  
Il mal vibrato Dardo....  
Oh Dii! son morto!

*Dal.* A questo colpo  
Cedi, Belya crudel; Pastor, tu sorgi.

*Tir.* Soccorso inaspettato!

*Dal.* Il mostro cadde;

Gia tutto versa il sangue, e più non vive

*Tir.* Uom non so ben, se ò Nume (cio,  
Tu sii, cui deggio il viver mio, t'abbrac-  
E ti rendo mercè.

*Dal.* Quel, ch'io dovea,  
Pastor', oprai.

*Tir.* Cleone....

*Cleo.* E' morto, e giace là sul suol trafitto  
Il predator de' nostri Armenti. Oh Pro-  
Tirsi mio..... (de

*Tir.* Nò, Pastor; l'ignoto Eroe  
Abbraccia, che quì vedi; ei ne fè strage;  
E me salvò da morte.

*Cle.* Qual mai propizia forte  
Nel grand' uopo ti trasse, o valoroso?

*Dal.* Desio di gloria, e fato....

*Cel.* Ed ecco estinto,  
Dorina, il crudo Mostro:

*Dor.* Tirsi stato sarà.

*Cleo.* Ninfe, mirate  
Nell'ignoto Campion, che quì vedete

Il difensor di Tirsi, e l'uccisore  
Della Fiera spietata.

*Dor.* Oh che codardo! (petto)

*Cel.* (Che vedete, occhi miei? Qual vago as-

*Dal.* (Che vezzosa bellezza!)

*Tir.* Ma quale è il nome tuo?

*Dal.* Filen mi chiamo.

*Cleo.* Filen, nostra salvezza, oggi t'appresta  
A celebrar nel Tempio il tuo trionfo,  
Arcadia per mia bocca or là t'invita.

*Tir.* Io ti devo, Filen, questa mia vita,  
Clori bella, Clori altera,

Vivo ancor, perchè in me vive  
Quella fè, che non ti piace.

Ma quest' alma non dispera,  
Che ti pieghi un dì giuliva,  
E a me doni amore, e pace.

Clori &c.

## S C E N A X.

*Li sudditi, senza Tirsi.*

*Dot.* **O**H quan to egli è insolente!

*Cel.* (In vā sel crede; un'altro Amore  
mi punge.)

*Dal.* (Nasce in me gelosia  
Quì con Amor gemella.)

*Cleo.* Della Fiera ribella (Nume  
Si tronchi il Teschio, onde si rechi al  
Tu Filen, sud'un'Asta  
All'Ara l'offrirai pria, che discenda  
In grembo a' Teti il Sole; umile, e grata

Ti seguirà la Turba . . . .

*Dal.* Oh dì felice.

*Cleo* Si plauda alla tua mano or vincitrice :

Si respiri aura soavè.

Si festeggi in ogni lato,

Che il tuo braccio trionfò :

Più l' Arcadia, più non pavè

Quel rio Mostro dispietato,

Ch' oggi esangue al fin restò.

Si respiri &c.

S C E N A XI

*Lì suddetti, senza Cleone;*

*Dor.* **F**ilen, tu mi salvasti,  
(Benchè ingrato) l' Amante; a te  
mercede

Rende Dorina, e lungi guida il piede.

Voglio andar, che non stò bene

Tra una Ninfa, ed un Pastore,

Che si guardam fisso, fiso,

Vagheggiando,

Sospirando;

Sò perchè, ma nol vo' dir;

Dell' Amor dalle Catene

Cinto è già questo, e quel core.

Se in costor le luci affisso,

Più l' intendo,

La comprendo,

Ma ciascun unprivo è d' ardir,

Voglio &c.

SCENA

S C E N A XII.

*Lì suddetti, senza Dorina.*

*Cel.* **Q**uanto del fier Daliso a me sper-  
giuro

Ha di costui l' aspetto; io son piagata. )

*Dal.* ( A Celinda la Ninfa è pur simile. )

Bella, se pur d' Amore

In Arcadia non è l' idioma ignoto;

Tu di già m' intendesti; Amante io sono

*Cel.* Filen, mia fede in dono

Senza più ti presento; è troppo folle

Donna, ch' altrui celar pensa del petto

Il nuovo conceputo a cceso affetto;

Mi farai tu fedele?

*Dal.* A che mel chiedi?

*Cel.* Perchè gran tempo amai senza la dolce

Mercè d' amore, un perfido sleale.

*Dal.* Io nol farò giamai (se ben fui tale.

*Cel.* Caro, se mi prometti

La bella fedeltà,

Del cor tutti gli affetti

Giuro, e consacro a te:

Sul labbro mio quest' Alma

Fida ti parlerà,

E nel mio sen la calma

Avrai per tua mercè.

Caro &c.

SCENA

## SCENA ULTIMA.

*Daliso solo.*

**D**Aliso, arreſta il piè; Celinda incolpa  
 Natura, che fè Clori a te ſimile:  
 S'ardo al ſuo bello, e nò ti cerco altrove;  
 Quel brio, quel vezzo m'innamora, e  
 piace

Così che con tua pace  
 In lei mi fermo, e in lei del tuo ſembiante  
 Senza tema, ò roſſor, mi dico Amante,

Quel ciglio diletto  
 Un dì sì negletto,  
 In pena del fallo,  
 Amor mi condanna  
 Coſtante ad amar.

E pieno d'ardore  
 Cercandoti il core  
 Coſei che ſomigli,  
 Non teme, ò s'inganna,  
 Se vuole adorar.

Quel &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA;

Giardino di Cleone.

*Daliso, e Cleone.*

*Cleo.* **N**on iſtupir, Filen; della Capanna;  
 Che ti offrii per ſoggiorno,  
 Se il Giardin, che quì ſcorgi,  
 In cui ripoſi ogni mia cura, è tanto  
 E più vago, ed adorno;  
 Di mie ſoſtanze ogni valor, de' miei  
 Non pochi Armèti, ogni profitto in eſſo  
 Impiegai ſenza poſa:  
 Tu la beltà ne godi, e vi ripoſa.

*Dal.* Gentil certo, e maggiore  
 D'ogn' altro di Paſtore  
 Il Giardin mi radeſembra. Ah mio Cleone  
 Quanto ti deggio mai del caro Albergo,  
 Che m' offri generoſo.

*Cleo.* Il debbo al tuo valor, memore, e grato,  
 D' Arcadia in nome ancora.

*Dal.* Troppo Arcadia m' onora,  
 E Cleon di ſoverchio è a me cortefe.

*Cleo.* Dopo il fatal cimento  
 Quì t' adagia, Fileno, al bel ripoſo;  
 Godi l' Avra ſoave,

E ſu le molli erbette or poſa il fianco  
 Che ad appreſtar la pompa al Tempio il  
 piede

Vol.

Volgo, e ritorno a te.... *parte.*

*Dal.* Pronto rimango  
Ad attender Cleone (e ben più quella  
Che m'ha piagato il cor vaga Donzella :

*Cleo.* Allo spirar  
Del Zeffiretto amabile,  
Al mormorar  
Dell'onda chiara, e limpida  
Filen quì riposar  
Pago potrai.

Senza temer  
Del Sole il raggio fervido )  
Lieto seder  
Alla bell'Ombra placida,  
E quì pace a goder  
Ti refterai.

*Allo spirar &c:*

## S C E N A II.

*Daliso solo.*

**M**A Clori ancor non veggio. Impaziētī  
Son dell'amabil vista or le mie luci,  
E ben più d'essere il cor, la gran ventura  
Senza triegua sospira; Ah stanco al fine  
Aspettando il mio Ben, vo' quì per poco  
Prender dolce riposo,  
Adulando a quest'ombre il mio bel foco.  
Gia già su gli occhj miei,  
Avre vezzose, e grate,  
Io sento, che portate  
Il dolce sonno.

In

In questo almen vorrei  
Quel bene ritrovare,  
Che i Lumi rimirare  
Or quì non ponno.

*Già &c.*

## S C E N A III.

*Celinda, e detto.*

*Cel.* **N** On fu mia debil sorte,  
Che in sua Maggion Cleone  
Ricettasse Fileno . . . ma nol vidi  
Ahi lassa! Io più, da che sua fè giurommi;  
E quì mesta le piante  
Volgo, e dolente a lagrimar la ria  
Lontananza crudel dell'Alma mia.  
Almen voi care Siepi. . . Ah me felice!  
Egli quì dorme; e posso  
Vagheggiar più d'appresso innosservata  
L'amabil Viso, in cui... Ma, s'io non erro  
Ricca gli pende, e vaga  
Dal Collo aurea catena, e ad essa appesa  
Una Effigie vegg'io, quale a Daliso.  
All'infedel Daliso un dì donai,  
E quali usan le Donne  
Di Corinto a'suoi Cari  
Di presentar . . . si vegga . . . *s'accosta.*

*Dal. Sognando.* Bella, non ti sdegnar, se ad al-

Recar vo' quest'Immago. (tra in dono

*Cel.* Sognando egli favella

Con la primiera Amante,

Cui divenne al vedermi oggi incostante

*Dal.*

*Dal. Sognando.* Così ti rassomiglia, che in lei  
Parmi d'amar te stessa: (parmi

*Cel.* A me simile

Dunque è la mia Rival?

*Dal. Sognando.* Ma già sei usa

A dirmi traditor, perfido, ingrato?

*Cel.* Gelosia l'affliggea. Che intendo mai?

*Dal. Sogn.* Ma nol diresti già, se qui di Clori

Non m'arrestava il dolce amor, se avessi  
Te raggiunto, mio ben.

*Cel.* Da lui fuggita

Era dunque Colei, come io dal fiero

Daliso ingannator?

*Dal. Sognando.* Perdon, Celinda

Perdona al tuo Daliso... Amor n'incolpa.

*Cel.* Che intendo? Egli è Daliso, e questi è  
il mio

Ritratto, i non m'apposi, è desso, è desso  
Amor! non reggo alla sorpresa, e manco

*Celinda s'viene sopra un Sasso*

*Daliso si desta.* (Clori;

*Dal.* Oh Ciel che veggio? Qui svenuta è  
Qualch'Angue, ahimè, la morse,  
ò a me vicina

Forse, qual soglio, a favellar dormendo  
Con Celinda mi udj. Crudel sventura!  
Sonno a me traditor! fatal costume!

Ma Clori ecco rinvien; Clori, mia gioja...

*Cel.* Non più Clori, nõ più dimmi, ò Daliso,  
Dimmi Celinda, e in me Colei ravvisa,  
Che disperata, e sola

Per tua cagion n'andò;

*Dal.* Della più fida

Don-

Donna, del mio Corinto, ecco alle piâte  
Il più sleale, il tuo pentito Amante,  
Poichè Celinda sei, mercede Amore!

*Cel.* Senza il Nome di Clori

Tu non m'avresti amata.

*Dal.* Io ti seguia

Ravveduto, e confuso, e fido, e tuo;

*Cel.* Alzati, che il tuo seggio

Esser deon queste braccia.

*Dal.* Oh cari nodi!

*Cel.* Ma proseguisci, o Caro,

A nomarti Fileno,

Fin che nel tempio alla gran dea dinâte

Io ti porga la destra.

*Dal.* Oh lieto istante!

*Cel.* Tirsi il Pastor, che già togliesti a morte

Di mia Beltade adorator si noma;

Io lo disprezzo: e più costante ei siegue

Ad amarmi importuno; a te s'aspetta

Di far, sel vuoi, del tuo Rival vendetta.

*Dal.* Il tuo dispreggio, o Bella,

E' la vendetta mia,

Nè fia, che in questo petto entri rubella

Di Donna sì fedel la gelosia.

Tu miei spergiuri, e mie macæze obliad

*Cel.* Sei mia gioja, e mio diletto;

*Dal.* Sei mia pace, e mio contento;

Ti dirò, che il labbro scioglie

a 2.

A tai voci un fido Amor.

*Dal.* Lieta l'anima nel petto

*Cel.* Il cor mio fuor di tormento

Sento già, che tutto accoglie

a 2.

Il piacer d'un caro ardor.

B

SCE-

## S C E N A I V.

*Tirsi, e Dorina.*

*Tir.* **D**Orina, io te l'ho detto, e cento, e  
Volte, che invan mi siegui. (mille

*Dor.* E mille volte, e cento  
T'hò replicato io pur, che farai mio  
Al tuo dispetto ancor

*Tir.* Folle pensiero

*Dor.* Tirsi, l'udire il vero  
Di rado è pur, che piaccia.

*Tir.* Io quì solo....

*Dor.* Sì, quì solo aspettar la tua sprezzante  
Clori, che sorda il tuo pregar non ode

*Tir.* Audace sei.

*Dor.* son quale

Mi rende il tuo rigor, la tua baldanza.

*Tir.* Se tu non vuoi partir, n'andrò io stesso  
Or'or da te lontano....

*Dor.* Ma la Bella

Clori, lungi di quì, non mirerai.

*Tir.* Basta, che nel mio Cor miri, che in esso  
Scolpì l'Amor di lei la dolce Immago.

## S C E N A V.

*Dorina sola.*

**S**Eguiamlo pur; Chi nell'amar si stanca,  
**S**O' non cura l'Amante, ò nol conosce;  
A replicati affalti

Della

Della scure alfin cade

Ogni robusta annosa Quercia al suolo.  
Fida spero il trionfo, e mi consolo.

Con Costor d'amore altero

Fa bisogno andar bel bello,  
Non stancarsi, e sofferir.

In Marito già lo spero,  
E allor mettergli cervello  
Io saprò per mio servir.

Con Costor &c.

## S C E N A V I.

*Tirsi, e Cleone.*

*Tir.* **L**'Innocente mia fiamma, il mio ris- (petto  
Degni son del tuo affetto,  
Generoso Cleon..

*Cleo.* Con Clori, o Amico,

Di favellare a tuo favor prometto.

*Tir.* Di più non cerco; Al Tempio

Mi porterai dell'oprar tuo contezza.

*Cleo.* A sollevare chi pena hò l'Alma avvezza

*Tir.* Su'l tuo labbro Amor favelli

Della candida mia Fede,

Ed esponga in dolci note

Il sincero, il fido amor;

E piegando gli occhi belli;

Come l'Alma mia richiede

Le bell'arti faccia note

Di quel provido tuo cor.

Su'l tuo &c.

## S C E N A V I I:

*Cleone, poi Dorina.*

*Cleo.* **C**ompatisco gli Amanti; un giorno  
anch'io  
Fui tal per mia sventura; Elisa, dille  
Sel fanno al par di me.

*Dor.* Saggio Cleon.

*Cleo.* Dorina.

*Dor.* A te consiglio,  
Ed aita chiegg'io.

*Cleo.* Ti prometto

Fedele, e l'uno, e l'altra, omai ti spiega

*Dor.* Amante io sono, e il crudo Tirsi adoro.

*Cleo.* (Ora capisco.)

*Dor.* E l'infedel mi sprezza.

*Cleo.* Mi è noto ancor.

*Dor.* Ma come?

*Cleo.* Io per lui debbo a Clori favellar

*Dor.* Che lo disprezza.

*Cleo.* Dunque fai quanto io sò.

*Dor.* Sò tutto al certo.

*Cleo.* Ma qual consiglio, e quale  
Aita poss'io darti, o Pastorella?

*Dor.* Molta, se vuoi.

*Cleo.* Spiegati pur, t'ascolto.

*Dor.* Sappi, che di Fileno,

Quell'ignoto Pastor, che vinse il Mostro;

Accesa è Clori, ed esso arde a' suoi rai.

*Cleo.* Che intendo?

*Dor.* Or tu potrai,

Do-

Dorina a Tirsi offrir di Clori in vece  
Lasciandola a Filen.

*Cleo.* Ma Tirsi chiede  
Sola Clori.

*Dor.* E Filen sol Clori adora:

*Cleo.* Dunque.....

*Dor.* Dunque in due parti

O' far si dee la Ninfa,

O' rimanerne privo un de' Pastori:

*Cleo.* Il ver tu di, ma il Mio primiero impegno  
Vuol, che a Tirsi io parli.

*Dor.* Il saper bene,

Che in van favellerai, ti disimpegna.

*Cleo.* Strano imbroglio!

*Dor.* Pastor, di me pietate...

*Cleo.* Or via vo'compiacerti;

A Tirsi parlerò per te, Fanciulla,

Ed a prò del tuo amor.

*Dor.* Son paga appieno,

*Cleo.* Deh cancellar potessi

Quel di Clori, ed il tuo portargli in seno.

*Dor.* Un'Agnellin di latte,

Due Colombine intatte,

Tre vasi di buon miele,

E quattro Pomi belli

Io ti prometto.

Al tempo delle Rose,

Ne avrai mille odorose,

Se fia, che a me fedele

Dell'Amor mio favelli

Al mio Diletto.

Un'Agnellin &c.

B 3

SCENA

## S C E N A V I I I .

*Cleone , e Celinda .*

*Cleo.* **A** Vido de' tuoi doni ( gioja  
Già, Dorina, non son ; ma della  
Di compiacervi entrabo, ed ecco Clori,  
Che dolci accende in ogni petto Amori.

*Cel.* Dove, dove è Filen, Cleone amico ?

*Cleo.* A che 'l ricerchi ? E' forse  
Figlia in te dell' Amor la tua richiesta ?

*Cel.* Amore in me di lui ?

*Cleo.* Pallida, e mesta

Ben ti palesi Amante.

*Cel.* Alta novella

Volea recargli, ed al suo cor gradita ?

*Cleo.* Qual mai ?

*Cel.* Che da Corinto

Celinda la sua vaga oggi lo siegue,  
Ed è quì giunta.

*Cleo.* E dove è mai Celinda ? ( ta ;

*Cel.* Oggi al Tempio verrà da me condot-  
E fia Sposa di Lui.

*Cleo.* Dunque tu puoi

Piegarti, o Clori, al fido Tirsi.

*Cel.* Io voglio

Seguir d' Ancella in qualità, Celinda,  
Ch' amo al par di me stessa.

*Cleo.* Ah di Fileno

Seco l' Amore ti tragge ; Io m' assicuro.

*Cel.* Clori Filen non ama, ed io tel giuro.

Mia gioja, mia pace,

Mio

Mio bene, mio diletto,

Filen di questo petto,

Unico dolce Amore,

Celinda ascolto a dir.

Ne' lumi suoi la face

Arde per lei tranquilla,

E lucida sfavilla,

Per giubilo del core ;

Che sente in sen gioir.

Mia gioja &c.

## S C E N A I X .

*Cleone solo.*

**C**Lori Filen non ama ; ed io tel giuro ?  
Ma donde i dolci affetti

Espressi per Celinda ? E quel volersi

Seco sottrar da noi ? Ma se Celinda

Da Corinto quì vène . . . . Ah nõ cõprêdo

Questi enigmi, e sue voci io non intêdo.

Se col cieco Alato Figlio

Di Ciprigna io mi consiglio,

Ei mi dice ; il guardo errante,

E quel pallido sembiante

Norme son d' interno Amor.

Un bel labbro, che sospira,

Un bel ciglio, che s'aggira,

Certa languida favella

D' un' incauta Pastorella

Voglion dir, ch' acceso è il cor.

Se col &c.

## S C E N A X,

*Daliso, con Celinda per mano.*

2. **N**on vò lasciarti nò,  
Fin ch'io non morirò  
Mio Ben, mia Vita.

*Dal.* Cara, dunque dicesti  
A Cleon, che Celinda in questa Selva  
Ad impalmar Daliso.....

*Cel.* Appunto, e' l fei,  
Perchè nuovo nel Tèpio a lui non fosse.

*Dal.* Ah ben sorpreso ei resterà veggendo,  
Che Celinda tu sei.

*Cel.* Vò con quest' arte,  
Anche Tirsi schernir, se mel permetti.

*Dal.* Opra ciò; che t'aggrada.

*Cel.* Oh come allora  
Il credulo Amator n'andrà deluso.

*Dal.* Ma senza Sposa, e senza ....

*Cel.* Alla gentile

Dorina, che lo adora, offra la mano.

*Dal.* Deh lascia di Filen col nome ancora,  
Non men di te, ch'io finga.

*Cel.* Io son contenta.

*Dal.* Fingerò, bèchè il cor non v'acconsenta

*Cel.* Per trastullo, per diletto

Si può fingere un' affetto,  
Che nel cor già mai non fu,  
Si deluda il folle Amante,  
Ma sia l'Anima costante,  
Nè il suo ben cangi mai più,

Per &c. . . . . SCENA

## S C E N A U L T I M A.

*Cleone solo.*

**O**Ra il sospetto in mète mia si accresce  
Di Fileno alle voci,  
Che se di non amar Clori mi dice,  
Dice poscia in Amor d'esser felice:

Questo dir: son lieto, e pago

Fa presago.

Chi l'intende;

Che risplende;

In que'rai propizio Amore;

E mi dice in sua favella,

Ch'altra Bella

Non v'è certo

D'egual merto;

A cui dono amante il core.

Questo &c.

*Fine dell'Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Bosco.

*Tirsi solo, poi Celinda.*

*Tir.* **C**Lori Filen non ama, ed io tel giu-  
Questi, che da Cleone (ro?  
Sensù dellamia Bella intesi, io serbo  
In mente, in cor scolpiti,  
Onde tentar mi lice  
Oggi la sorte mia.  
Quì giunge appunto.

*Cel.* (Ma Tirsi e quì, si finga.)

*Tir.* A te, mia vita,  
Le mie preci di nuovo offro, e presento;  
Che se non ami altrui, non isdegnarti,  
Perchè di rio tormento  
Fin quì cagion mi fosti,  
Di Tirsi far dell'Amor tuo contento.

*Cel.* Ma se d'Amor nemica  
Teco mi dichiarai.

*Tir.* Non mel rammento.

*Cle.* Nè puoi cessar d'amarmi?

*Tir.* Io nol consento.

*Cel.* Dunque.

*Tir.* Se non ti prieghi,  
Trafitto col mio strale  
Giuro da questa man caderti al piede

*Cel.*

*Cel.* Nò, nò, che l'uman sangue  
Sparso veder non posso, e non ho core;  
*Tir.* Ah dunque omai s'arréda il tuo rigore;  
*Cel.* Ma se ancor contumace....

*Tir.* Allor mi sveno,  
E del mio sangue un largo Rio su'l suolo  
A tinger l'erbe.....

*Cel.* Ah nell'udirlo solo  
Svenir, Tirsi, mi sento....;

*Tir.* Amami adunque.

*Cel.* Non più, d'amar risolve  
Clori il fido suo Tirsi

*Tir.* Oh me felice!

*Cel.* E Clori a lui sua dolce fede impegna?

*Tir.* E la bianca sua man.....

*Cel.* Oggi nel Tempio adunque  
Potrai, mia gioja, unirti  
In dolce nodo a me.

*Cel.* Vedrai seguirti (inante  
Clori al Tempio, e all'Altar porgerti  
La destra (vuoi di più?) Clori l'Amante.

Clori; non altra già,  
Quel core chieder sà,  
Che serbi in petto.

Clori, non altra die  
A' tuoi voti mia fè,  
Per suo diletto.

Clori &c.

## S C E N A I I.

*Tirsi solo.*

**N**E' fuor di Clori altra fospiro anch'io;  
 Ma come sì gelosa  
 Della mia fè Costei, che pria sì dura  
 Mi spregiò m' abborrì? Nacque in un  
 punto  
 Amor gigante in Essa, e fu pietate (ro,  
 Di mia morte la guida al Nume Arcie-  
 Cleon mel disse; e ciò, ch' ei disse è vero.  
 Per qualche istante  
 Fa la ritrosa,  
 Perchè non osa  
 Mostrarsi Amante  
 Giovine Donna  
 Senza timor.  
 Poi si discopre  
 Preda del Dardo  
 Col vezzo, e il guardo,  
 Gli accenti, e l'opre  
 Del Faretrato  
 Gran Dio d' Amor:  
 Per &c.

## S C E N A I I I.

*Cleone, e Dorina.*

*Cleo.* **F**Anciulla, in van parlai, Tirsi.  
*Dor.* **N**on dirmi

Di

Di più, che intendo già la mia sventura,  
 Ma ne farò vendetta.

*Cleo.* Che vendetta farai?*Dor.* Dir non tel posso.*Cleo.* Semplicetta, e mi celi. . . ?*Dor.* Oh sì, ch' io voglio

L' Erbe insegnarti, e l' ora

Di raccorle, e gli accenti,

Che debbo profferir, per far, ch' ei ceda:

Finalmente a mie voglie.

*Cleo.* Ah tristarella!

Non lice un' opra tal.

*Dor.* Di vecchiarella

Sagace il labbro a me diede il consiglio.

*Cleo.* Empia è colei, tu rea, folle, ed audace*Dor.* S' egli non mi ama, non avrà più pace*Cleo.* Se dagli Antri fin dell' Erebo

Vuoi, che i neri Spiriti volino

A portar scintille orribili

D' empio Amor nel core amato;

Da quel foco inesorabile

Sarai tu ridotta in cenere.

E il tuo core, o Ninfa perfida,

Dalle furie lacerato.

Se &amp;c.

## S C E N A I V.

*Dorina, poi Daliso.*

*Dor.* **Q**uai minaccie tremende  
 Mi fè Cleone irrito: io gelo, io  
 tremo,

E già

È già depongo . . . . Ma qui vien Fileno.

*Dal.* (Dorina è qui: tempo è d'usar la frode.

*Dor.* (Attento eimi riguarda.)

*Dal.* (Oh come è vaga)

*Dor.* (E par' che si compiaccia,  
Di icorgermi a mirarlo.)

*Dal.* (Io son' Amante.) (fo)

*Dor.* [Che intesi mai? Sarebbe un bel trion-  
Per punir l'empio Tirsi; ah son pur folle,  
Se di Clori egli è acceso al par di lui.

*Dal.* Ninfa gentil, di cui nelle pupille  
Amor risplende . . . .

*Dor.* Mio Filen, che chiedi?

*Dal.* Vorrei . . . vorrei . . . Nol so ben dir.

*Dor.* T'intendo

Amore da Dorina; Io non son' usa  
Dell'altre Ninfe ad abbracciar gli A-  
Vanne a Clori, il tuo ben: (manti,

*Dal.* Ch'io Clori amassi?

*Dor.* Io pure

Vidi con queste luci . . . .

*Dal.* Aht' ingannasti.

*Dor.* Esser potrebbe ancor; ma . . .

*Dal.* Clori certo,

Filen non ama, un certo suo Daliso  
A impalmarla vedrai.

*Dor.* Ma qual Pastore . . . .

*Dal.* Non è Pastor Daliso, di Corinto  
Cittadin, che l'adora.

*Dor.* E tanto è vero? (cero)

*Dal.* Filen, pari al suo Nume ha il cor sine

*Dor.* Dunque Amor mi prometti.

*Dal.* Amor ti giura

Fileno

Fileno in questo istante.

*Dor.* Io di più chieggo.

*Dal.* Che pretendi, mia cara?

*Dor.* Io? La tua mano.

*Dal.* Eccola.

*Dor.* In dolce pegno

La ricevo di fe; ma vo' nel Tempio,  
Ch'oggi all' Arcadia innante  
Ti renda mia Consorte.

*Dal.* Il tuo Fileno

Pronto farà sei paga!

*Dor.* Di più non chieggo: (Allora  
Tirsi fora punito, io vendicata.) (ferto)

*Dal.* Al tempio io ti precedo, e poi che of-  
Il Teschio avrò della svenata Fera

Alla Dea Cacciatrice,  
Allor sarai, tu della fe sincera  
Del tuo Fileno, e della man felice.

*Dor.* Di più sperare a questo cor non lice.

*Dal.* Fileno, sì Fileno,

Idolo del tuo seno

Lo sposo tuo sarà.

Se piace a te quel Viso  
(Purchè non sia Daliso.)  
Mercè ti renderà.

Fileno &c.

S C E N A V.

*Dorina sola.*

**P**lù severa vendeta, e più gentile  
Mai da Ninfa si fe d'un Pastor vile,  
Che

40 A T T O  
 Che la spregiò, di questa,  
 Ch' io di Tirsi mi prendo; Tempio, al  
 Tempio;  
 Da me prendete, offese Donne, e sempio,  
 Quando sia dispregiata  
 Senza tanti lamenti  
 Sospiri, e lagrimette;  
 E minaccie, e vendette,  
 Donne, si fa così.  
 D'un' Alma troppo ingrata  
 Son' anzi bei contenti  
 Que' fieri aspri Tiranni,  
 E languidezze, e affanni,  
 Che Donna sofferì.  
 Quando &c.

## S C E N A VI

*Cleone, e Tirsi.*

*Cleo.* G Odo delle tue gioje, e sol mi spia-  
 Di Dorina infelice; (ce  
 Misera, di dolor fia, ch'ella pera.  
*Tir.* Pera Ella pur, se non fos' io di Clori;  
 Tigiuro, di Dorina esser consorte (la  
 Vorrei. Ma la mia Clori è troppo bel-  
*Cleo.* Ma se mai Clori infida  
 Ti mancasse di fe?  
*Tir.* Sol di Dorina  
 Allor sarei; ma come esser ciò puote,  
 Se al Tempio fia mia Sposa?  
*Cleo.* Un solo istante  
 Anima femminil, se tu nol sai,  
 Può

Può rendere incostante.  
*Tir.* Io vò sperar d' esser più lieto Amante;  
*Cleo.* Come Proteo del Mar  
 Gli aspetti suol cangiar  
 Nume fugace;  
 Così cangia il suo cor,  
 Benchè promise Amor  
 Donna sagace.

Come &c.

## S C E N A VII.

*Tirsi solo.*

C Iò ei Clori supporre io già non posso,  
 Nè posso il piè frenar, che impaziente  
 A lei mi guida. Io volo  
 A riunirmi all' adorato oggetto,  
 In cui posto han le grazie il lor ricetta;  
 Vengo a voi, lumi vezzosi,  
 Del mio Amor faci gradite,  
 Che splendete,  
 Che rendete  
 A quest' Alma il suo piacer,  
 I miei Fati in voi nascosti,  
 Le mie fauste sorti udite,  
 Voi serbate,  
 Voi mostrate  
 Alla speme, ed al pensier:  
 Vengo &c.

SCENA

## S C E N A V I I I.

Tempio preparato pel Sacrificio con  
Ara, e Statua di Diana.

*Daliso solo.*

**Q**Uì pria degli Altri, onde l'Arcadia  
Il mio zelo, il mio amor, vengo, e quì  
solo.

Offro alla Dea il mio strale, offro il mio  
Core.

Ben pria che il Teschio orrendo io le pre-  
senti.

Di quell'Altar sovra le Vampe ardenti  
Dea, che nel Bagno un dì l'ardito, e folle  
Ateon privo dell'usata voce,  
Ed'errar mesto per la Selva, e'l Colle  
Festi cangiato in vil Cervo veloce;

Quella, che dal mio cor'alto sì estolle,  
Odi preghiera: Al braccio mio feroce  
Reca in mercè della mia Bella il core  
Dagli Astri, e teco oggi mi arrida Amore.  
Ma già sono esaudito. Ecco Celinda.

## S C E N A I X.

*Celinda, e Dorro.*

*Dal.* **C**Elinda, eccomi a te.

*Cel.* **T**irsi, e Dorina  
Giungeran tra momenti.

*Dal.*

*Dal.* E tra momenti.

Qui rimirran scherniti.

*Cel.* E Noi contenti.

## S C E N A X.

*Dorina con Ghirlanda di Fiori, e detti.*

**D**I Giacinti, e di Viole,  
Co'bei Serti orno l'Immago  
Della Dea, ch'Arcadia adora.  
Di quest'Alma il desir pago  
Al fin renda, e mi console,  
Or che gli offro il Core ancora.  
Di Giacinti &c.

*Dal.* A me volge le piante.

*Dor.* Ecco Fileno; e quì Tirsi, e Cleone.

## S C E N A U L T I M A.

*Tutti con seguito di Pastori.*

*Cleo.* **P**Astori, ecco l'istante,  
In cui rendere a Diana  
Si dee mercè della Vittoria insigne;  
Che della cruda Ferra  
Riportato ha Fileno. All'Ara innante:  
Offri tu prode il Teschio  
Della Belva svenata,  
E dal Ciel riconosci il fausto colpo.

*Dal.* Mercè, gran Dea, mercede  
Dell'opra, a cui volesti  
Ministro il braccio mio. Tu il dono  
accetta, E nuo-

E nuove offerte or dal tuo Liggio aspetta.

*Tir.* Si applauda al Nume, ed a Fileno ancora.

*Cel.* Generoso Filen.

*Dor.* Prode Campione.

*Cleo.* A Voi l'usato Rito, e il Sacrificio  
 Qui si compia, o Pastori:  
 E con gli antichi givochi  
 In disì memorando  
 Fintamente lottando  
 Pompa d'alto valor da voi si faccia.

*Qui siegue lotta di Pastori.*

*Choro.* S'onori la Dea,  
 Che vinse con Te.  
 La Belva più rea  
 Qui s'offra al suo piè:  
 S'onori &c.

*Cleo.* Ma Clori, ov'è la Bella  
 Celinda di Corinto, che dicesti  
 Teco al Tempio condur, dove...

*Cel.* Qui meco  
 Appunto ella si trova.

*Tir.* Oh Ciel! che sento?

*Cleo.* Che dici, o Clori mai? Dunque...

*Cel.* Celinda,  
 E non Clori son'io

*Dal.* Nè son Fileno,  
 Ma Daliso son'io, che da Corinto  
 In traccia di Celinda il piè quì tra ssi.

*Tir.* Mie tradite speranze.

*Dor.*

*Dor.* In questa guisa.

Si deludon le Ninfe?

*Dal.* Io ti promisi

Di Fileno la fede.

*Cel.* E a Tirsi io pure

La man di Clori.

*Tir.* Or Clori,

Nè Filen più si trova:

*Dor.* Oh mia sventura!

*Cleo.* Dunque Sposi all'Altar di Diana in-  
 nante.

Fian Daliso, e Celinda; etu, Pastore,  
 Alla bella Dorina

Offrirai, qual dicesti, e core, e mano:

*Tir.* V'acconsento.

*Dor.* Io son paga,

Ma la menzogna tua, Filen, mi punge.

*Dal.* Lagnati con Fileno; Io son Daliso.

*Cel.* Ti querela con Clori; Io son Celinda.

*Tir.* Alla Vita che diemmi

Fileno, or che in Filen Daliso io trovo,

Il dilleggio condono, e mi compiaccio

Di consolar la mia fedel Dorina.

*Cel.* Ecco, Daliso mio, la destra, e l'Al-  
 ma.

*Dal.* Stringasi core a core, e palma a pal-  
 ma.

*Dor.* Tutto è gioja, e piacer.

*Cleo.* Tutto è contento.

*Dor.* Or sì che lieto il core in sen mi sento.

*Cleo.* Si celebri il gran giorno

Da Noi Pastori, e si dia plauso al Nu-  
 me,

Di

Di cui fausto risplende intorno il Lu-  
me.

*Choro.* Si gioisca, si festeggi,  
Viva Diana, e viva Amor.  
Per la Selva intorno eccheggia  
Il Piacere d'ogni cor.  
Si gioisca &c.

*Fine della Pastorale.*